Il dibattito

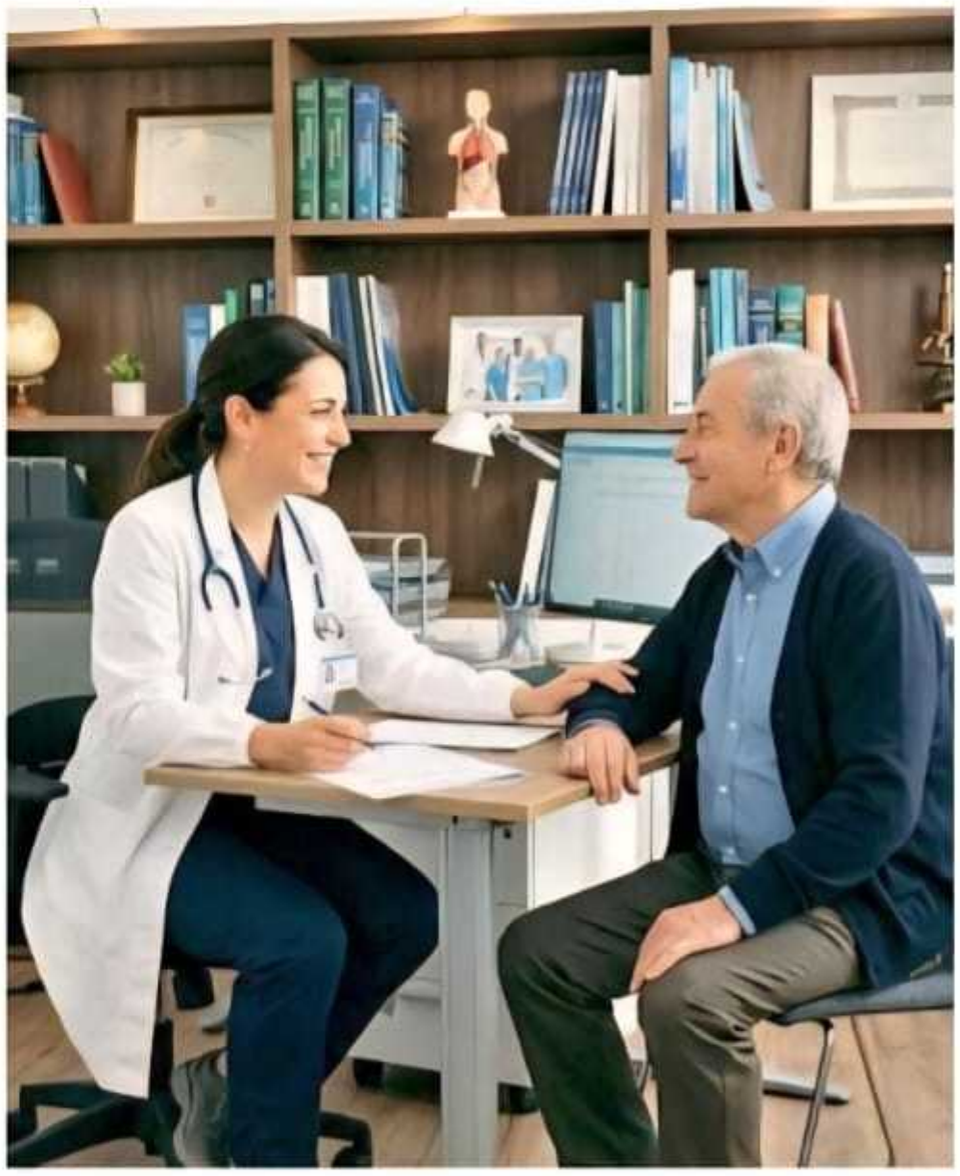
Se l'etica per il medico giusto va oltre tecnologia e burocrazia

Il libro di Macellari pone una serie di domande fondamentali nel rapporto con il paziente
Il patto di cura deve rispettare le esigenze individuali, in un quadro basato sulla fiducia

LUISELLA BATTAGLIA

"Un medico l'etica se la trova davanti ogni giorno, non solo quando affronta le fasi terminali della vita, ma anche quando guarda negli occhi una persona che soffre, la tocca per visitarla, formula una prognosi, traccia un destino…". Sono le parole con cui Giorgio Macellari, medico senologo, filosofo e bioeticista, presenta il suo ultimo libro, "Etica per il medico giusto", Il Pensiero Scientifico Editore.

Ogni scelta, anche la più semplice, è carica di valori, implicazioni e conseguenze che richiedono una bussola per orientarsi tra i mille incroci che un professionista della salute incontra nel suo cammino. Occorre aggiungere che in un sistema complesso come l'attuale, l'attività del medico è condizionata da fattori che esulano dal contesto tecnico-scientifico e appartengono alla sfera morale, giuridica, economica, sociale. Si tratta quindi di indagare come tutti questi fattori incidano sul suo operato e, soprattutto, quali conseguenze abbiano sulla persona malata. Nelle pagine di Macellari si delinea limpidamente un percorso che, nel definire i doveri del medico e i diritti dei malati, perviene a una vera e propria "alleanza terapeutica". Una parola chiave, quest'ultima, che rischia tuttavia di assumere un significato retorico se non viene intesa come un autentico "patto per la salute" e, quindi, come una relazione che impegni il medico, il paziente e, auspicabilmente, il suo ambito familiare in uno scambio di saperi e di valori.



Un sorriso aiuta a creare un rapporto di fiducia tra medico e paziente

Ci si muove manifestamente in un quadro basato sul concetto di fiducia in cui assume un particolare rilievo il ruolo attivo che i medici potrebbero avere nello sviluppo e nel rafforzamento dell'autonomia della persona malata. La forte connotazione etica del patto di cura implica infatti il riconoscimento del carattere singolare della persona del paziente: dietro ogni malattia c'è la presenza di un soggetto che struttura la sua sofferenza, facendone un elemento della sua biografia. Solo rispettando questa indicazione si può umanizzare la scienza medica e recuperare il rapporto del medico con un soggetto che è l'uomo nella sua totalità. Di conseguenza, l'autonomia, lungi dal ridursi alla sola accezione negativa della "non interferenza", dovrebbe essere intesa positivamente sia come fonte del dovere del medico di informare il paziente e verificare l'effettiva comprensione della comunicazione data (tale dovrebbe essere il "consenso informato"…); sia come capacità dello stesso medico di ascolto e di comprensione delle richieste del paziente, capacità necessaria per individuare le scelte terapeutiche più opportune e rispettose della persona.

Nessuna scelta risulta facile e il medico oggi deve essere consapevole che non esistono risposte preconfezionate perché il "giusto" in medicina nasce da un difficile equilibrio tra rigore clinico e senso del limite, appropriatezza delle decisioni e rispetto della persona malata. "Quindi – scrive Macellari – per quanto la medicina sia sostenuta da fondamenti oggettivi di natura scientifica e tecnologica – ed è destinata ad esserlo sempre di più – tuttavia non potrà mai eliminare dal suo orizzonte la dimensione dei valori, cioè la sfera soggettiva dell'esistenza, la vetrata policroma che si affaccia sui paesaggi dell'etica".

Da qui una serie di domande. Qual è il medico ideale? Cos'è la salute? A chi appartiene la nostra vita? Cosa vuol dire accanimento terapeutico? Conviene sottoscrivere direttive anticipate di fine vita? Il medico può invocare l'obiezione di coscienza? Al termine di ogni capitolo la discussione di "casi clinici", approfondendo diversi spunti di riflessione, allena la mente al ragionamento etico. Si tratta infatti di costruire un ponte tra etica e scienze della vita. "È il luogo dove il medico si riconosce amico di chi soffre e che, negli angusti anfratti in cui la burocrazia e l'efficientismo aziendale pretenderebbero di rinchiudere il mestiere, riesce a ritagliare spazi a luce calda dove creare buon senso, sapienza, passione per l'arte e amore per l'uomo".

LA PRESENTAZIONE

Giorgio Macellari
Etica per il medico giusto
Il Pensiero Scientifico
356 pp., 28 euro
La presentazione del libro oggi alle 17.30 a Genova all'Istituto Italiano di Bioetica, Piazza Verdi 4/4. Con l'autore dialogano l'autrice dell'articolo, Alessandro Bonsignore e Maria Teresa Verardi